

# Vita

Trimestrale Pavoniano

N°4/2022

ANNO LXV  
OTTOBRE - DICEMBRE

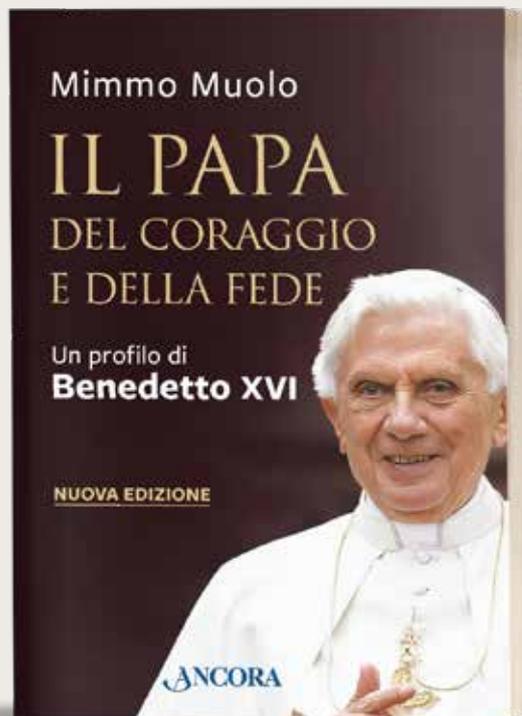
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

***“Costruiamo ponti non muri!”***  
**(papa Francesco)**

## IL PAPA DEL CORAGGIO E DELLA FEDE

(Mimmo Muolo)

A un mese dalla morte,  
un profilo di Benedetto XVI  
per rileggere gli anni del suo  
pontificato tra la figura del papa  
percepita e costruita dai media,  
e quella reale.



www.ancoralibri.it Pag. 200 - € 18.50

www.ancoralibri.it Pag. 136 - € 15.00



## I LITIGI E IL PERDONO

(Francesco Scanziani)

Cosa fare nei momenti  
di crisi della coppia?  
Come reagire alle incomprensioni  
e alle ferite?  
Un itinerario concreto, guidato  
passo passo, sulla via del perdono.



*In copertina.*  
Il ponte della pace a Derry, Irlanda del Nord, Regno Unito.

**EDITORE** ANCORA srl - MILANO

**Comitato di redazione**

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),  
p. Gildo Bandolini (coordinatore),  
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,  
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

**Redazione e Pubblicità**

ANCORA Editrice  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it  
Internet Site: www.ancoralibri.it

**Progetto grafico e Stampa**

ANCORA Arti Grafiche  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.608522.1  
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

**Ufficio Abbonamenti**

ANCORA Editrice  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.345608.1  
Telefax 02.345608.66  
C.C.P. n. 38955209 intestato a:  
ANCORA s.r.l.

**Quote per l'anno 2022 (Italia)**

ORDINARIO € 8,00  
SOSTENITORE € 13,00  
UNA COPIA € 1,50

**CENTRI DI DIFFUSIONE**

**MILANO - ANCORA Store**  
Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano  
Tel. 02.68.89.951  
E-mail: ancorastore@ancoralibri.it

**MILANO - ANCORA Libreria**  
Via Larga, 7 - 20122 Milano  
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85  
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

**ROMA - ANCORA Libreria**  
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma  
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820  
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

**TRENTO - ANCORA Libreria**  
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento  
Tel. 0461.27.44.44  
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl  
Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di  
Milano - n. 1845 dell'1-2-1950

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.  
46), art. 1, comma 1, DCB Milano

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,  
lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.



## Riconoscenza

**2** *Ruoli diversi ma egualmente importanti*



## Editoriale

**3** *Rispediamo Lucifero da dove viene!* di Alberto Comuzzi



## L'ABC della crescita

**4** *ANCORA-WOW: Un libro di lotta e di speranza*



## Fatti e persone

**6** *La speranza siete voi*



**8** *Siate giovani con grandi occhi*



**10** *Un messaggio di p. Lodovico*



**12** *Un prestigioso riconoscimento*



**14** *Due missioni per un unico obiettivo: la Solidarietà nel Corno d'Africa*



## Giopav

**15** *LET'S VIBE - GioFest Pavoni 2023*



## Ex allievi

**16** *Brescia, Milano, Pavia*



## Pavonianews

**19** *Eritrea, Filippine, Italia*



**27** *Spagna*



**29** *Brasile*



## In memoria

**31** *p. Giov. Mangiagalli  
p. Giacomo Montani  
fr. Franco Caresia - fr. Fabio Ferrari*



# Ruoli diversi ma egualmente importanti

*Concludiamo la commemorazione del ventesimo anno dal riconoscimento a Lodovico Pavoni del titolo di “beato” (14 aprile 2002) con alcuni passaggi dell’omelia che mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, tenne in duomo il 20 aprile 2002.*

*Tra le caratteristiche del nuovo beato, mise in luce non solo l’avvio di una sistematica formazione professionale rivolta ai ragazzi senza appoggio familiare, ma anche l’istituzione della “nuova” figura di religioso-laico. I fratelli coadiutori - “un po’ papà e un po’ fratelli maggiori dei ragazzi” - sono una componente co-essenziale a quella del religioso-prete nella Congregazione fondata dal Pavoni e le danno una fisionomia particolare, capace di mettere su un piano di “comunione” ruoli diversi ma ugualmente importanti.*

Non mancavano nell’Italia dell’800 istituzioni d’ispirazione cristiana per i ragazzi: orfanotrofi, scuole elementari rette da sacerdoti, case di accoglienza, istituti scolastici e grandi collegi per gli studi, ecc. Ma per i giovani poveri e per i ragazzi che uscivano dai brefotrofi, non c’era un’accoglienza nel mondo del lavoro, ma spesso soltanto il vagabondaggio e lo sfruttamento da parte di datori di lavoro. Pavoni volle anche per loro una vera scuola d’istruzione tecnico-professionale che giungeva fino a nove anni formativi con undici possibili profili professionali: tipografi, calcografi, argentieri, fabbri-ferrai, falegnami, tornitori, calzolai, agricoltori. Più tardi si aggiunsero altri mestieri, tra cui la sartoria, ma restò sempre viva l’attenzione alla stampa, anche per l’importanza nella vita sociale ed ecclesiale. Pavoni non prendeva nulla alla leggera, ma ogni cosa andava fatta per il meglio. Voleva che i suoi giovani potessero inserirsi nella società come uomini adulti nella fede e competenti nelle professioni.

Un’altra innovazione del beato Pavoni fu quella dei “fratelli coadiutori”, religiosi cioè che fossero esempio di vita e nello stesso tempo un po’ papà e un po’ fratelli maggiori dei ragazzi, capaci di prepararli alla vita, affiancando alle capacità professionali la formazione religiosa e morale affinché i giovani fossero nella vita buoni artigiani e buoni cristiani. Era il bene integrale delle persone che egli perseguiva, e nella stessa visione della vita consacrata introdusse dunque un’innovazione che molti Istituti religiosi poi seguiranno. La collaborazione poi tra religiosi-prete e fratelli religiosi si situava su un piano di pari dignità di consacrazione e di complementarità nella missione: era un modo nuovo per il tempo di concepire il ruolo sacerdotale e quello laicale, non cioè sul modello di una piramide, ma di una comunione, in cui i ruoli sono diversi ma sono egualmente importanti.

mons. Luigi Bressan

**Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali “grazie” ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni**

# Rispediamo Lucifero da dove viene!

**Q**uesto numero di Vita arriverà quando saranno ormai chiuse le festività natalizie. Ci soffermiamo allora a riflettere su quel "... e felice anno nuovo" che segue al "Buon Natale" nei tanti biglietti d'auguri ricevuti a dicembre 2022.

Già, felice anno nuovo; ma felice può essere un anno per milioni di esseri umani coinvolti in conflitti che non hanno generato? Felice può essere un 2023 per milioni di persone condannate all'indigenza per cattive scelte operate da altri, quando non espressamente volute? Fermiamoci qui perché sarebbe troppo lungo l'elenco delle infelicità patite da gran parte dell'umanità a causa di uomini (uomini?) rapaci e violenti.

Purtroppo, è dal biblico Esodo che tanti adorano il vitello d'oro confondendolo, o meglio, sostituendolo a Dio. È ormai di dominio pubblico che da anni il Forum di Davos (dal nome della cittadina svizzera che lo ospita) persegue un obiettivo che è riassunto nel vocabolo transumano.

In parole semplici costoro ritengono che attraverso la scienza e la tecnologia sia possibile raggiungere l'immortalità. Di fatto l'uomo diventa Dio. Che ridicola illusione e che colossale ignoranza!

L'errore – un sesquipedale peccato – dell'angelo Lucifero è stato quello di tradire il suo Creatore, attraverso la ribellione. Ecco perché Dante lo colloca nel IX

Cerchio dove sono puniti i traditori.

Non ha insegnato nulla la storia di Lucifero che, pretendendo di eguagliare Dio, precipita agli inferi?

Questa moderna forma di gnosi (conoscenza superiore di origine divina), di cui sarebbero interpreti e latori una ristretta cerchia di "illuminati" frequentatori del Forum di Davos, è l'ennesima riproposizione dell'esperienza luciferina. L'umanità ha registrato diverse rivoluzioni che avrebbero dovuto renderla più felice: del vapore nell'Ottocento, dell'elettricità tra l'Otto e il Novecento, digitale alla fine del XX secolo, dell'intelligenza artificiale (o del grande reset) oggi.

La preoccupazione maggiore, purtroppo, è che oggi anche la medicina è coinvolta nel grande reset. Sta passando il concetto che essa non debba più necessariamente prendersi cura dei malati, tradendo implicitamente quel giuramento di Ippocrate



che invece imponeva ai suoi operatori di salvaguardare la salute di chiunque, amico o nemico che fosse. Ormai si parla sempre più di "abbandono terapeutico" aiutando con protocolli ad hoc gli anestesisti a selezionare chi deve vivere e chi morire.

Ecco perché quel "felice anno nuovo" può diventare per molti, più che un auspicio, una realtà, a patto che tante coscienze tornino a rivitalizzarsi. I cristiani e soprattutto i cattolici sanno che la Chiesa, pur imperfetta, è stata voluta da Dio, che nel suo primo comandamento ci ricorda: «Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori di me». Seguendone gli insegnamenti la vita prende senso e, in qualche misura, si riduce pure il peso di tante difficoltà. Mantenere il contatto (o riprenderlo) con le tante proposte e stimoli che vengono dalla Chiesa potrebbe davvero rendere felice questo 2023 che ci accingiamo a vivere.

Alberto Comuzzi



# UN LIBRO DI LOTTA E DI SPERANZA

## L'OSPITE

**L**eggendo con grande trasporto questa storia vera, mi è venuta alla mente una novella antica che vorrei proporre a voi, lettori di "Vita", per introdurvi ad un adeguato sguardo prospettico sul libro.

### Sperare humanum est

*Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente.*

*Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione.*

*La prima diceva:*

*"Io sono la pace, ma gli uomini non mi vogliono: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!"*

*Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.*

*La seconda disse:*

*"Io sono la fede, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso che io resti accesa". Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.*

*Triste, triste, la terza candela a sua volta disse: "Io sono l'amore, non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non com-*



*prendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare!" E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.*

*Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. "Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" E così dicendo scoppiò in lacrime.*

*Allora la quarta candela, impietositasi disse: "Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: "Io sono la speranza". Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.*

### Una storia di pianto e di speranza

Ecco, la storia di Lucrezia si annoda di pianto e speranza.

Ha dodici anni, la ragazza, con tanta voglia di vivere: balletto, danza moderna, pattinaggio artistico di figura, l'amore per la scuola. Ma improvvisamente nel suo corpicino si palesa una malattia che non perdona, il morbo di Wilson, genetico e rarissimo, che le distrugge il fegato.

In attesa del trapianto l'autrice, mamma Michela, già redattrice editoriale e ora docente di Italiano e Latino al Liceo Marie Curie di Meda (MB), vive giornate drammatiche al fianco della figlia: notti insonni, visite angosciose in terapia intensiva, consulti con medici e paramedici, drammatici trasferimenti ospedalieri...fino a quando il fegato compatibile arriva e Lucrezia è pronta ad accoglierlo come "l'ospite". Un ospite trasmigrato dalla morte di un donatore, frutto di altre lacrime versate altrove e, tuttavia, provvidenzialmente vitale e con l'energia della risurrezione.

Scriva la mamma-autrice: "Non avrei, nemmeno nei peggiori incubi, potuto immaginare l'orrore che si stava materializ-



La speranza nella prigione della disperazione – Evelyn (Pickering) De Morgan.

zando sotto i nostri occhi. Lucrezia stava morendo. E nessuno si era accorto di nulla”.

Ma appena lanciato l'SOS disperato, la battaglia per la guarigione prende la piega di una task force collettiva: si costituisce una schiera di “angeli custodi con il camice”, medici ed infermieri, ma anche pattinatori, amici, compagni di scuola, parenti. Una catena di

solidarietà, di condivisione del dolore. Sono queste persone in carne ed ossa ad incarnare la Provvidenza, a bucare il Cielo e a rispondere all'angoscia di una madre.

Il Dio ha le fattezze e la magia del chirurgo, un demiurgo, un nuovo Prometeo, capace di portare fuoco e vita là dove la morte si era annunciata. Che gli uomini siano le “protesi” in carne ed ossa dell'onnipotente, appa-

rentemente assente, ma delicatamente vicino?

Il libro è scritto bene, con uno stile che raggiunge la mente ed il cuore dei lettori. Partorito in nove mesi di stesura ininterrotta e sul filo di una memoria razionale ed appassionata, è una storia di dolore e di resilienza, una testimonianza dirompente sul valore della vita.

Pagine di vera letteratura che trasudano classicità e, al contempo, precisione medico-scientifica. Pagine in cui si intrecciano sapere e poesia, intelligenza umana e benevolo Fato.

Pagine di speranza che ci invitano ad essere e a dare speranza.

Così come sognava di fare Gianni Rodari ne “La speranza”:

*Se io avessi una botteguccia  
fatta di una sola stanza  
vorrei mettermi a vendere  
sai cosa? La speranza.  
“Speranza a buon mercato!”  
Per un soldo ne darei  
ad un solo cliente  
quanto basta per sei.  
E alla povera gente  
che non ha da campare  
darei tutta la mia speranza  
senza farla pagare”.*

p. G.Battista Magoni



## il segno tipografico

MUSEO DELLA STAMPA  
LODOVICO PAVONI

**Prenota una visita dal sito!**

È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su

[www.museotipografico.it](http://www.museotipografico.it)



# La speranza siete voi

*Prima che questo numero di Vita andasse in stampa, siamo stati raggiunti dalla notizia della morte del papa emerito, Benedetto XVI. Lo vogliamo ricordare, ringraziando il Signore che lo ha donato alla Chiesa e al mondo e affidandone la memoria ai giovani a cui sempre si è rivolto con gioia e fiducia. Allo scopo, pubblichiamo un articolo apparso su Avvenire del 3 settembre 2010 a firma di Matteo Liut. È un commento al messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid (16-21 agosto 2011), nel quale emerge anche l'esperienza del giovane Joseph Ratzinger e il suo invito insistente a rimanere "saldi nella fede".*

**È** tipico dell'essere giovane «desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande». E «il desiderio della vita più grande» è un segno del fatto che ci ha creati Dio, «che portiamo la sua "impronta"». Un'impronta che Benedetto XVI ha voluto indicare nel suo messaggio per la XXVI Giornata mondiale della gioventù in programma dal 16 al 21 agosto 2011 a Madrid, in un momento, dice il Papa, in cui «l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane».

Il testo, dedicato al tema trattato dalla Lettera di san Paolo ai Colossesi «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede», è stato diffuso ieri in quattro lingue. Una riflessione che si intreccia con la narrazione: in diversi tratti, infatti, a parlare non è il «Papa teologo» ma il «giovane Joseph Ratzinger», che ripercorre la sua esperienza giovanile. «Se penso ai miei anni di allora – scrive Benedetto XVI – volevamo ciò che è grande, nuovo. Volevamo trovare la vita stessa nella sua bellezza». Desideri che i giovani hanno sempre coltivato in ogni epoca.

La cultura attuale, nota Ratzinger, «tende ad escludere Dio, o



Immagine distribuita ai fedeli in visita alla salma del Papa Emerito Benedetto XVI.

a considerare la fede come un fatto privato», mentre «l'insieme dei valori che sono alla base della società – come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia – proviene dal Vangelo». Da qui l'innegabile importanza di alimentare – ed essere aiutati dagli adulti ad alimentare – le proprie radici di fede per «diventare un albero robusto, capace di portare frutto» nella società. Un compito possibile solo se c'è una relazione personale con Cristo in grado di «rivelarci la nostra identità» e far crescere la vita «in pienezza».

L'invito, allora, è quello di accogliere «con gratitudine» il «do-





Momenti della tempesta scatenatasi alla veglia della GMG di Madrid, con il Papa che rimase al suo posto insieme a tutti i giovani.

no spirituale» della Parola di Dio per «rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede». Ma questa maturità non può esserci se non nella coscienza della centralità della Croce di Cristo, che è «il «sì» di Dio all'uomo» e non «negazione della vita». Solo a partire da questa consapevolezza si potrà rispondere a quel «pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società».

Ma come coltivare un corretto rapporto con Gesù, davanti alle «tante immagini» di Cristo che oggi «si spacciano

per scientifiche e tolgono la sua grandezza»? Imparando – risponde il Pontefice – a «vedere» e «incontrare» il Figlio di Dio nei Sacramenti ma anche riconoscendo e servendo Gesù «nei poveri, nei malati, nei fratelli in difficoltà». Un compito nel quale i giovani non sono soli. Essi, infatti, possono contare sulla Chiesa «che ci fa progredire con sicurezza nella fede». E poi con l'esempio dei santi e dei martiri, che hanno dimostrato che «la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore». E la via della fede, nota il Papa, è fatta di gesti concreti:

solo così si potrà «far ritrovare ad altri giovani il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo».

Ecco perché, conclude Ratzinger ricordando l'importanza del percorso spirituale di preparazione a Madrid 2011, la Chiesa «conta» sui giovani, «ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza». Un messaggio, ha commentato il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, «di grande respiro, e al tempo stesso ricco di coinvolgenti riferimenti autobiografici».

### “La speranza siete voi!”

*Questo il messaggio che, nel rivolgere l'ultimo saluto al papa emerito Benedetto XVI, vogliamo raccogliere e trasmettere ai nostri giovani come un'eredità preziosa. È il suo testamento: «Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! ... Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita, e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo».*

# Siate giovani con grandi occhi



*I valori del Patto Educativo Globale nel Messaggio di Francesco alla “Conferenza Europea della Gioventù 2022” che si è tenuta a Praga dall’11 al 13 luglio. Continuiamo a tenere viva l’attenzione su una iniziativa del Papa che, lanciata nel 2019, non perde la sua urgenza e attualità.*

**G**iovani europei avete una missione importante. Se nel passato i vostri antenati si sono spinti in altri continenti non sempre per nobili interessi, ora spetta a voi presentare al mondo un nuovo volto dell’Europa.

Riguardo all’origine del nome “Europa” non ci sono ancora spiegazioni certe. Tra le varie ipotesi, una è particolarmente suggestiva: è quella che risale all’espressione “*eurús op*”, cioè “occhio grande”, “ampio sguardo”, che evoca la capacità di guar-

dare oltre. Europa, figura mitologica che aveva fatto innamorare di sé gli dei, era chiamata “la fanciulla dagli occhi grandi”. Quindi penso anche a voi, giovani europei, come a persone dallo sguardo ampio, aperto, capaci di guardare oltre.



Momenti della Conferenza di Praga nelle immagini pubblicate sul sito della Presidenza dell’Unione Europea.



Forse avete sentito parlare dell'iniziativa, lanciata nel settembre 2019, chiamata *Patto Educativo Globale*. Si tratta di un'alleanza tra gli educatori di tutto il mondo per educare le giovani generazioni alla fraternità. Vedendo però come sta andando questo mondo guidato da adulti e da anziani, sembra che forse dovrete essere voi a educare gli adulti alla fraternità e alla convivenza pacifica!

Tra i primi impegni del Patto Educativo c'è quello di *ascoltare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani*. Perciò, cari giovani, fate sentire la vostra voce! Se non vi ascoltano, gridate ancora più forte, fate rumore, avete tutto il diritto di dire la vostra su ciò che riguarda il vostro futuro. Vi incoraggio ad essere intraprendenti, creativi e critici: sapete che quando un professore ha in classe degli studenti esigenti, critici, attenti, viene stimolato a impegnarsi di più e a preparare meglio le lezioni.

In questo Patto non ci sono degli "emittenti" e dei "destinatari", ma tutti siamo chiamati a educarci in comunione, come suggeriva il pedagogista brasiliano Paulo Freire. Non temete dunque di essere esigenti: avete il diritto di ricevere il meglio per

voi stessi così come i vostri educatori hanno il dovere di dare il meglio di sé stessi.

Tra le varie proposte del Patto Educativo Globale, ne richiamo due che ho visto presenti anche nella vostra Conferenza.

La prima: "*Aprirsi all'accoglienza*", e quindi il valore dell'*inclusione*: non lasciarsi trascinare in ideologie miopi che vogliono mostrarvi l'altro, il diverso come un nemico. L'altro è una ricchezza. L'esperienza di milioni di studenti europei che hanno aderito al *Progetto Erasmus* testimonia che l'incontro tra persone di popoli diversi aiuta ad aprire gli occhi, la mente e il cuore. Fa bene avere "occhi grandi" per aprirsi agli altri. Nessuna discriminazione contro nessuno, per nessuna ragione.

L'obiettivo principale del Patto Educativo è quello di educare tutti a una vita più fraterna, basata non sulla competitività ma sulla solidarietà.

L'altra proposta che vorrei richiamare riguarda *la cura per la casa comune*.

Anche qui ho notato con piacere che, mentre le generazioni precedenti parlavano molto e concludevano poco, voi invece siete stati capaci di iniziative con-

crete. Per questo dico che questa volta può essere la volta buona. Se non riuscirete voi a dare una svolta decisiva a questa tendenza autodistruttiva, sarà difficile che altri ci riusciranno in futuro. Non lasciatevi sedurre dalle sirene che propongono una vita di lusso riservata a una piccola fetta del mondo: possiate avere "occhi grandi" per vedere tutto il resto dell'umanità, che non si riduce alla piccola Europa.

Cari giovani, mentre voi state svolgendo la vostra Conferenza, in Ucraina – che non è UE, ma è Europa – si combatte una guerra assurda. Aggiungendosi ai numerosi conflitti in atto in diverse regioni del mondo, essa rende ancora più urgente un Patto Educativo che educi tutti alla fraternità.

L'idea di un'Europa unita è sorta da un forte anelito di pace dopo tante guerre combattute nel Continente, e ha portato a un periodo di pace durato settant'anni. Ora dobbiamo impegnarci tutti a mettere fine a questo scempio della guerra, dove, come al solito, pochi potenti decidono e mandano migliaia di giovani a combattere e morire. In casi come questo è legittimo ribellarsi!

papa Francesco

# Un messaggio di p. Lodovico

*In dialogo con un più o meno immaginario visitatore, p. Raffaele Peroni, parroco di s. Maria Immacolata, ci guida ancora una volta alla scoperta della chiesa dove riposano le spoglie di s. Lodovico Pavoni.*

**M**i piace entrare nelle chiese, specie quando non c'è gente. Amo la loro architettura, soprattutto di quelle costruite nel passato. Mi danno un senso di quiete, di pace interiore. Direi... quasi di intimità. Qualcosa di simile a quanto provo allorché vado in montagna o cammino, solitario, nei boschi.

Così mi disse un giorno Gianni, un uomo di mezza età, che ho incontrato mentre stava visitando la nostra chiesa parrocchiale. È uno che ama riflet-

tere e stanno venendo a galla in lui quei valori che da bambino gli sono stati proposti.

*Questa chiesa, però, non è antica. Anzi! È del secolo scorso e si è venuta completando pian piano fin quasi ai nostri giorni. Fu la mia risposta.*

Non so come mai, ma è secondo i miei gusti. Soprattutto perché è luminosa e non ha troppi elementi che ne interrompono la semplicità. Vorrei anch'io avere un animo più lineare, meno oppresso, soprattutto

in certi momenti, da dubbi e da timori, da quelle preoccupazioni che tormentano la quotidianità e rendono altalenante il rapporto con me stesso, con Dio e con il prossimo.

*Questo è il cammino della vita di chi recupera le radici del passato e cerca una sapienza soda nella sua essenzialità. Dio ha fatto le cose semplici, anche dentro di noi.*

Ho notato il dipinto che raffigura s. Eustacchio. Mi piace venga ricordato così il quartiere ed il rapporto con chi lo abita. Non è



Esterno e scorci della chiesa parrocchiale - santuario di s. Maria Immacolata a Brescia.



Gesù Cristo che si è incarnato per stare con gli uomini? Forse potrebbe essere un segno da valorizzare maggiormente. Che ne dice?

*La gente che lo abita adesso è cambiata da quando è iniziato lo sviluppo edilizio di questo lembo di terra. Ormai sono poche le persone dei primi tempi. Inoltre, da quel che posso sapere, non si è mai formata una solida tradizione, come è capitato altrove, per celebrare il santo patrono con sagre popolari.*

Peccato! Ma c'è un'altra cosa che mi incuriosisce: ciò che più risalta nel corpo di questa chiesa, a parte il presbiterio, è il sarcofago e la statua della Madonnina posta al di sopra. Perché questa importanza?

*È la tomba di s. Lodovico Pavoni, fondatore della Congregazione dei Pavoniani. Sono loro ad officiare la chiesa ed a prendersi cura della pastorale parrocchiale. La Vergine, che campeggia in alto, è una statua donata al Santo e che ora fa tutt'uno con il sarcofago di p. Pavoni. Lui ha voluto chiamare la sua Congregazione "Figli di Maria Immacolata". Uniti nell'amore del Signore, nella devozione alla Madonna e nella cura della gioventù, soprattutto povera ed abbandonata.*

Vedo che la tomba è tenuta con cura e ben illuminata. Mi fa piacere questa 'pulizia'. Inoltre,

non ci sono fronzoli. I pannelli che la ornano penso siano raffigurazioni della sua vita e di quanto ha fatto. Un invito alla riflessione ed al ricordo.

*Sono brevi accenni a quanto ha realizzato per i suoi ragazzi poveri e considerati ultimi. Ma portano pure allo spirito che ha animato la sua vita ed al progetto formativo che ha voluto realizzare dal punto di vista umano e cristiano. Sono spunti che vanno sviscerati per una retta comprensione. Le officine-laboratorio sono la parte più vistosa della sua opera. Ma il Pavoni ha voluto soprattutto dare dignità a questa gioventù in difficoltà. L'ultimo gesto, che riassume il senso più vero di quanto ha fatto, è il dono della sua vita nel portare in salvo a Saiano i ragazzi del suo Istituto di s. Barnaba durante le Dieci Giornate di Brescia.*

Per me, questo dono di se stesso – come lei mi narra – dà senso a quanto ha fatto. Perché questa è una via imperitura, che va oltre il tempo e rimane come stimolo di amore al prossimo. Le cose passano, ma il cuore è ciò che resta.

*Nel linguaggio della Chiesa ciò viene chiamato 'carisma'. È legato alla vera carità, a quell'amore che parte dal dono di se stessi e dà valore a quanto viene fatto. L'esempio di riferimento di s. Lodovico è Gesù*

*Cristo. Ma anche la Madonna con il suo servizio umile e silenzioso.*

Penso che le attività realizzate dal Pavoni siano cambiate oggi, specie in Italia. Tuttavia ciò che mi intriga è il suo 'stile di vita', ciò che arriva nel profondo e fa germinare nuove speranze nelle persone. Mi fa piacere aver trovato un altro spunto di riflessione, un aiuto per recuperare valori umani e cristiani che sono stati coperti in me dalla polvere della giovinezza. Poi, da buon bresciano, mi piace scoprire un'altra figura significativa nella storia della nostra città.

*Sono certo che s. Lodovico Pavoni ha avuto radici ben piantate nella fede operosa della nostra Diocesi. Anche lei ha trovato in lui un esempio ed uno stimolo di fede e di carità. Magari venga qualche altra volta in questa chiesa per 'salutare' il Signore e fermarsi un attimo per una riflessione interiore di fronte alla statua della Vergine Maria ed alle spoglie mortali del nostro Santo. Anche questo può sicuramente essere un aiuto per rendere più viva ed operosa la sua fede. Magari uno spunto per pregare pensando alla nostra travagliata gioventù. Perché ognuno di noi è costruttore di futuro e del futuro di chi ha bisogno di una rinnovata speranza umana e cristiana. Che il Signore la benedica e l'accompagni!*

# Un prestigioso riconoscimento

Grande successo ad Anagni per il Concerto di Natale 2022. Al Piccolo Coro “Le Dolci Note”, della parrocchia pavoniana di s. Barnaba a Roma, oltre agli applausi, il premio nazionale Bonifacio VIII.

Un folto pubblico ha gremito la Sala della Ragione del comune di Anagni, la cittadina della provincia di Frosinone conosciuta come la “città dei Papi”, in occasione del Concerto di Natale 2022 che l'Accademia Bonifaciana (v. box) ha voluto offrire alla cittadinanza. A porgere il benvenuto, oltre al Sindaco Daniele Natalia e al Presidente del Comitato Scientifico, mons. Enrico Dal Covolo, il Rettore Presidente della stessa Accademia, Sante De Angelis, che tra l'altro ha detto: “L'Accademia Bonifaciana di Anagni, unitamente al ben

noto gruppo musicale de “I Gemini” ha voluto fortemente questo concerto di Natale per augurare buone feste alla comunità accademica, alla cittadinanza e nel contempo per conferire il premio nazionale Bonifacio VIII al Coro “Le Dolci note” di Roma, diretto dal maestro Alessandro Bellomaria, in quanto lo scorso sabato, impossibilitato a partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 della Bonifaciana, per impegni precedentemente assunti, ha voluto essere con noi oggi e condividere il messaggio di pace e di fratellanza, attraverso il

meraviglioso concerto che ci starà per regalare”.

Ricordando poi che il Premio Bonifacio VIII, consegnato ogni anno a personalità che si adoperano particolarmente nella ricerca e nella promozione cultura della pace nel mondo, vuole essere un segno di speranza per l'intera famiglia umana, ha illustrato il senso stesso della parola “pace”, non semplice assenza di guerre e tumulti, ma pienezza di bene per ognuno e per tutti. Nella sua etimologia, infatti, “rinvia a una radice sanscrita che significa ‘legare’, unire, saldare; ci dice che la



Il maestro Alessandro Bellomaria riceve il premio Bonifacio VIII, da mons. Enrico Dal Covolo.



Il piccolo coro “Le Dolci Note” con le autorità e “I Gemini”.

cato di promuovere, pur nella consapevolezza che la fraternità e la pace – a differenza dell’uguaglianza e della libertà – non possono essere imposte dall’alto o dall’esterno, perché si collocano al livello interiore delle convinzioni e dell’affettività nel sentirsi parte dell’unica famiglia umana”.

Congratulazione allora al nostro “Piccolo Coro” che con le sue “dolci note” riesce a far risuonare un messaggio tanto importante per oggi e per sempre: pace!

pace è unione, anzi comunione, vocazione costitutiva di ogni persona e di ogni popolo. Dalla presente crisi possiamo uscire solo insieme, riconoscendoci tutti come appartenenti alla stessa famiglia umana e generando una società più giusta”. Ed ha concluso così il professor De Angelis: “Non vi è altra strada che operare nella realtà internazionale mediante la cultura della fraternità e della pace: quella che tutti i nostri Insigniti dal 2003 ad oggi, da San Giovanni Paolo II, fino a questi bambini del Coro “Le Dolci Note”, con diverse iniziative hanno cer-



## L’Accademia ed il premio intitolato a Bonifacio VIII

L’Associazione Culturale Onlus denominata Accademia Bonifaciana così come il Premio Nazionale e Internazionale “Bonifacio VIII” nascono nel settecentesimo anniversario del famoso episodio, passato alla storia, come “Lo schiaffo di Anagni” (7 settembre 1303) quando il Pontefice anagnino Bonifacio VIII venne pubblicamente umiliato da Sciarra Colonna. Ma gli eventi di quel lontano 1303, essendo Bonifacio VIII ideatore del Primo Anno Santo della storia della Chiesa (1300) sono divenuti l’occasione, a distanza di sette secoli, per realizzare un progetto unico nel suo genere: il Premio Bonifacio VIII, che ha come scopo fondamentale quello di promuovere i valori della pace e della convivenza tra i popoli. Con il primo Giubileo del 1300, infatti, papa Bonifacio VIII ha donato all’umanità un’occasione straordinaria di riflessione spirituale e di conciliazione.

# Due missioni per un unico obiettivo: la Solidarietà nel Corno d'Africa

*A ottobre la missione di p. Vitali in Eritrea e di Maria Boggian in Etiopia. L'obiettivo: costituire comunità, lavorare insieme, sostenere le famiglie più fragili, promuovere sviluppo, anche quando le situazioni sono particolarmente drammatiche.*

**N**ello scorso ottobre, p. Vitali e il consigliere di GMA Paolo Fellin sono riusciti ad avere il visto per entrare in Eritrea. Ad Asmara (foto sotto) hanno lavorato con p. Mihreteab, abba Yemane e tutti i confratelli pavoniani per dare continuità alle meravigliose attività a sostegno dei ragazzi di strada, delle famiglie in difficoltà, dei giovani non udenti, della casa famiglia e dei corsi professionalizzanti attivi al Pavoni Social Centre. È meraviglioso vedere come, anche in un contesto di guerra, dove sembra che la speranza non trovi spazio, la comunità pavoniana eritrea riesca ad alimentare l'es-

sere comunità attiva, ad offrire un punto di riferimento alle persone emarginate, ma anche a costruire una piccola prospettiva alle madri sole (tutti gli uomini sono al servizio militare) che hanno il carico dei figli.

Nel frattempo, in Etiopia (foto a lato) la missione ci ha permesso di costruire nuovi rapporti con le realtà locali, promuovere la collaborazione tra GMA, Università di Soddo e Università di Bergamo, far crescere nuove idee con il vicariato di Soddo per aiutare le famiglie nei villaggi a superare le difficoltà della carestia con le cooperative femminili e garantire il diritto all'istruzione



con le scuole, come si sta verificando per il villaggio di Taba Sabore, in cui siamo impegnati per i 50 anni di GMA.

Ogni missione è una festa, perché è il frutto di uno sforzo comune per garantire i diritti di base e la forza della comunità. Perché è l'incontro di sogni e di impegno che ci uniscono, per promuovere un futuro di speranza.



## LET'S VIBE GioFest Pavoni 2023

Dopo i tempi della pandemia e nonostante le violenze e le guerre che mettono in crisi l'armonia tra i popoli – o forse proprio perché siamo convinti della necessità di percorrere una strada diversa... – la Commissione “Pavoniani per i Giovani” ha confermato il GioFest Pavoni 2023.

La settima edizione della manifestazione è stata fissata per martedì 23 maggio 2023 nella città di Montagnana (PD) con l'intento di convocare insieme ragazzi e giovani delle attività educative delle comunità pavoniane che sono in Italia, per un giorno di festa nel nome di san Lodovico Pavoni.

Il titolo scelto è “Let's Vibe” per “vibrare” e far vibrare tutti di gioia e di vita, convinti che quando si è al buio serve di più accendere un fiammifero che maledire l'oscurità.

A Montagnana, in provincia di Padova, ha sede una delle realtà educative pavoniane e il suo centro storico, stretto nell'abbraccio delle mura medievali, è parso il luogo più adatto per fare esperienza di incontri e relazioni a misura d'uomo.

Il programma prevede il “lancio” della giornata con un momento di riflessione/preghiera, quindi una serie di attività e giochi nel centro storico. Dopo il pranzo al sacco, il pomeriggio raccoglierà tutti per uno spettacolo creato dai ragazzi stessi: balletti, can-



zoni, esibizioni, musica dal vivo ... insieme ad un video in cui ogni realtà dovrà “simpaticamente” presentarsi. Questi saranno gli ingredienti di un evento che certamente avrà qualcosa di memorabile.

La commissione organizzativa, composta da 29 persone (19 ragazzi, 10 adulti), sta lavorando assiduamente in modo creativo e coinvolgente, auspicando la partecipazione più numerosa possibile di ragazzi e giovani. Una cosa è sicura: chi vi partecipa ricorderà l'esperienza per molto tempo nella sua vita.



La città di Montagnana e il sopralluogo della Commissione organizzativa del GioFest Pavoni 2023.





**Brescia**

**MESSA AL VANTINIANO**

Anche quest'anno l'Associazione degli Ex Allievi non ha mancato di organizzare la Messa al Cimitero Vantiniano della città, fissata alla prima domenica di novembre. La comunità religiosa ha coinvolto anche altri laici della Famiglia pavoniana.

La bella chiesa del cimitero ha visto così un folto gruppo di presenti alla celebrazione, presieduta da p. Lorenzo con p. Delio e animata dai canti intonati da fr. Cesare con i giovani della comunità di formazione. Si sono ricordati i religiosi pavoniani, gli ex allievi e i familiari defunti durante l'ultimo anno. La preghiera è continuata poi davanti alla tomba della Congregazione, posta sotto il Faro che sta al centro del cimitero cittadino.



Abbonati

a **Vita**

anche per  
il 2023

QUOTE PER L'ITALIA  
ordinario € 8,00  
sostenitore € 13,00  
per il versamento utilizzare  
l'allegato bollettino di c.c.p.



Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66  
editrice@ancoralibri.it - www.ancoralibri.it

Milano

## LA FESTA DEL CENTENARIO

Nata nel 1920, l'Associazione ex Allievi Artigianelli ha sempre avuto lo scopo di farci ritrovare, nel tempo a rinsaldare i vincoli di amicizia, a scambiarsi le opinioni professionali ed affettive.

Nel 2020 l'associazione ha compiuto 100 anni, ma non vuole andare in pensione, il termine "ex" infatti non indica solo l'uomo del ricordo, ma la persona che riceve forza per essere pavoniano sempre. Domenica 2 ottobre finalmente anche se in ritardo dopo due anni di pandemia e rinunce, l'Associazione ex allievi di



Foto di gruppo davanti alla grotta dell'istituto.



Santa messa concelebrata da p. Dario p. Ricardo e p. Walter.



Il taglio della torta del "centenario".

Milano ha potuto ritrovarsi per festeggiare il "centenario" della sua "fondazione", il consiglio direttivo avrebbe voluto fare le cose più in grande, però si è limitato a un festeggiamento "soft". Il ritrovo come sempre si è svolto nella sede storica dell'istituto di via B. Crespi a Milano, buona la riuscita della festa con amici, mogli e religiosi pavoniani, con la gradita partecipazione del Superiore generale p. Ricardo Pinilla, il Superiore pro-

vinciale p. Dario Dell'Era e p. Walter Mattevi assistente della Federazione ex Allievi pavoniani. L'assemblea è iniziata con il saluto del nostro presidente Sergio De Nardi che ci ha relazionato delle "poche ma buone" attività svolte in questi due anni di Covid, e illustrando, sempre pandemia permettendo, la nuova programmazione per gli eventi del 2023. Un ricordo sentito è stato fatto anche per gli ex Allievi amici e religiosi scomparsi in questi anni, particolarmente per p. Silvio Menghini educatore di molti di noi negli anni dell'Istituto milanese, e per p. Luca Reina Superiore provinciale prematuramente venuto a mancare a giugno di quest'anno. Al termine dell'assemblea si è svolta la s. Messa concelebrata dal Superiore generale p. Ricardo, p. Dario e p. Walter ricordando nell'omelia l'importanza dell'appartenenza agli ex Allievi pavoniani. Non poteva mancare per rallegrare la bella giornata il "pranzo sociale" nella mensa dell'Istituto con una buonissima partecipazione con tavolate miste tra religiosi, amici e mogli, dove i ricordi riaffioravano per chi ha trascorso prima il "collegio e poi la scuola". A conclusione della festa non poteva mancare la "torta del centenario" offerta dall'Associazione ex Allievi di Milano, da tutti molto apprezzata.



Gli ex Allievi del consiglio.

*Pavia*

## UNA TARGA COME TESTAMENTO

Finalmente lo scorso ottobre, sul frontale del nostro ex istituto, siamo riusciti ad apporre la targa a ricordo dei 75 anni di presenza dei Pavoniani nella città di Pavia.

Di questo dobbiamo ringraziare tutto l'Istituto Leonardo da Vinci, che ora opera nel nostro Ex istituto, ed in special modo la dirigente Livianna Speciale che con passione ha portato a termine l'iniziativa.

Alla cerimonia, allietata dai canti degli attuali scolari, hanno partecipato Religiosi pavoniani, Autorità istituzionali di Pavia e nazionali, gli Ex della nostra Associazione e i Genitori degli attuali alunni.



Evento collaterale, la mostra "Fantasma di Leonardo", dove, con disegni e video realizzati dagli studenti, erano esposte anche stampe delle aule storiche con le attività che venivano svolte dagli Artigianelli.

Gli interventi dei relatori (tra cui padre Walter e Francesco Carissimi per l'Associazione) si sono incentrati sul problema educativo dei ragazzi, sul metodo educativo di san Lodovico Pavoni, sempre valido ed attuale, e sul lascito ideale degli Ex Artigianelli.

Noi vecchi Ex alunni vorremmo che la valenza del nostro vissuto giovanile tra quelle mura rimanesse come ideale eredità che possa essere memoria e stimolo per i ragazzi che oggi la frequentano.

Al termine ci si è trasferiti sulla facciata per lo scoprimento della targa e la benedizione impartita da padre Walter.



*Eritrea*  
**ASMARA**

Lo scorso 3 dicembre, a Keren, sua diocesi di origine, p. Teklemariam Hidru ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale per le mani di sua eccellenza Abune Kidane Yebio. Nelle immagini alcuni momenti dell'ordinazione e la gioia dei confratelli: ringraziamo il Signore che continua a benedire la nostra famiglia.



E il giorno dell'Immacolata, nel raccoglimento della cappella della casa di formazione, abbiamo accompagnato con gioia i fratelli che hanno rinnovato la loro professione annuale.



**apas**  
ASSOCIAZIONE  
PAVONIANA DI  
SOLIDARIETÀ  
ONLUS  
INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

## Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione. Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

**DATI BANCARI E POSTALI:**  
Conto Corrente Postale 13858469  
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y050340174800000015244  
Bic / Swift: BAPPIT21677



Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

*Filippine*

**ANTIPOLO – PARROCCHIA  
"S. LODOVICO PAVONI"**

La festa dell'Immacolata è stata per noi l'occasione per ricordare e condividere la gioia del decimo anniversario di istituzione della nostra parrocchia. Sono stati anni di lotte e difficoltà, ma anche di gioia e soddisfazioni. La nostra gratitudine va a tutti coloro che hanno iniziato questo percorso, ai religiosi pavoniani e ai seminaristi, alle organizzazioni parrocchiali e ai ministeri, ai benefattori, ai parrocchiani che hanno contribuito e sostenuto ogni singola impresa.



Le immagini vogliono trasmettere qualcosa della gioia con cui abbiamo vissuto i giorni della novena e la festa solenne della Vergine Immacolata nostra patrona.

*Filippine*

**QUEZON CITY - NOVIZIATO**



L'esperienza del noviziato comprende diversi momenti. Oltre a crescere nella conoscenza e nella pratica del carisma specifico di ogni famiglia religiosa, qui nelle Filippine si è sviluppata una intensa collaborazione fra le diverse Congregazioni, che si è tradotta in un programma articolato di attività che prende il nome di EXODUS.

A novembre, per imparare "a prenderci cura della casa comune" come ci ha invitato a fare papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, abbiamo vissuto alcuni giorni immersi nella natura.



*Brescia*

## OPERA PAVONIANA

Sabato 10 settembre il gruppo dei giovani in formazione ha accolto fr. Paul, di ritorno dopo il noviziato e la prima professione religiosa, e ha salutato Vigil ed Henry in partenza per l'anno di noviziato a Tradate. Accompagnati poi da p. Lorenzo, hanno compiuto una visita a Roma, dal 12 al 17 settembre, ospiti della comunità della libreria Ancora. Per quasi tutti era la prima volta e sono stati giorni belli e intensi, vissuti tra preghiera sui luoghi degli apostoli Pietro e Paolo e stupore per la bellezza dell'arte che caratterizza la storia millenaria della città di Roma. Abbiamo ricordato gli eventi della beatificazione e della canonizzazione del Padre Fondatore, e fatto visita anche alla comunità di San Barnaba. Ringraziamo tutti di cuore per l'accoglienza, l'ospitalità, e i bei momenti vissuti insieme.



Il 12 ottobre alcuni rappresentanti della Fondazione Folonari di Brescia sono venuti per consegnare al Centro di Aggregazione giovanile un assegno come premio per la partecipazione dei ragazzi al concorso

che chiedeva di descrivere un luogo significativo della città. La bella e precisa realizzazione di un modellino del Castello ha meritato al nostro CAG il secondo premio.





Quella dell'8 dicembre a Brescia è sempre una festa particolarmente sentita, non soltanto dalla comunità religiosa, ma anche dai laici della Famiglia pavoniana, dai fedeli delle nostre parrocchie, dai ragazzi delle attività educative e dai familiari dei religiosi. Durante la concelebrazione eucaristica delle 11.30, presieduta dal Supe-



riore provinciale, p. Dario Dall'Era, tre giovani religiosi (Macdonald, Norlie, Ernesto) hanno rinnovato la loro professione annuale. La celebrazione è risultata particolarmente solenne e partecipata, animata dal coro parrocchiale Alabaré, diretto da Leonarda De Ninis, e conclusa con la preghiera davanti alla tomba del Santo Fondatore.



Nel pomeriggio, alle ore 16.00, il concerto in onore di san Lodovico Pavoni è stato tenuto dal "Quartetto In Viaggio", composto da una famiglia di quattro persone: i genitori Alessandro Bono e Romina Brentan alle chi-



tarre e i figli Amos al violino e Nausicaa al violoncello. La loro esibizione, molto apprezzata, ha coronato degnamente questa bella giornata, nel 175° anniversario di fondazione della nostra Congregazione.

## Brescia

### PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA

Il 23 ottobre di questo anno, la nostra chiesa ha visto la presenza dei Sordi della Lombardia. Presenza assai gradita, visto che p. Lodovico Pavoni, le cui spoglie mortali sono qui custodite, ha avuto un occhio di predi-





lezione per i Sordomuti. La celebrazione dell'Eucaristia è stata preparata con cura e le 'interpreti' hanno offerto ai non-udenti la possibilità di una partecipazione attiva. Per la Congregazione Pavoniana c'era il Superiore Generale, mentre alcuni assessori rappresentavano il Comune di Brescia e la Regione Lombardia. I dirigenti dell'Ente Sordi hanno sottolineato l'importanza dell'incontro a livello regionale e nazionale. Al termine della celebrazione, dopo le comunicazioni ed i doverosi ringraziamenti, l'evento ha avuto il suo epilogo ...a tavola!



Gruppo adolescenti del nostro oratorio in uscita nei borghi medievali di Soave (VR) e di Montagnana (PD): era la fine di ottobre...



Nella unità pastorale che riunisce le Parrocchie dell'Immacolata e di San Barnaba è sorto un gruppo di adulti ed anziani con scopi culturali, formativi e socia-

li. Si ritrovano tutti i martedì pomeriggio nel salone di San Barnaba e una volta al mese organizzano pellegrinaggi e gite culturali.



**Milano**

## ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Da metà ottobre, grazie al programma “Erasmus+”, un gruppo di alunni della Formazione professionale ha potuto svolgere due settimane di “stage” nella verde Irlanda. Lingua, cultura, lavoro gli elementi accostati in un bel clima di amicizia.



Festa dell'Immacolata 2022: senza restrizioni anti-Covid e resa memorabile per gli eventi celebrati. Nella ricorrenza del 175° anniversario di fondazione della Congregazione (8 dicembre 1847) fr. Louie e fr. Jay-ar, i nostri due giovani religiosi filippini da poco arrivati fra noi per l'esperienza di tirocinio, hanno rinnovato la loro professione annuale. Inoltre, p. Gildo, p. Giorgio e fr. Elio, rispettivamente superiore della comunità, parroco e animatore dell'oratorio, hanno ricordato il 50° di professione.



E a metà novembre, la volontà di condividere una missione, un “carisma”, non solo un lavoro, ha riunito i docenti a Lonigo per l'annuale due giorni di convivenza. Con p. Dario, il Provinciale, hanno approfondito il senso dell'essere educatori pavoniani, da affrontare con quella “passione” che risulta sempre impagabile, un dono veramente gratuito.



A conclusione dei riti di comunione, insieme con gli altri religiosi e laici della Famiglia pavoniana, i tre “connovizi” di un tempo hanno confermato l'impegno a vivere “con il cuore” di san Lodovico Pavoni. Non è mancata la torta del 50°, che è venuta a suggellare un giorno di vera gioia per tutti.



## Montagnana SFP **LODOVICO PAVONI**

Il saluto a fr. Guido in partenza per il Burkina Faso. L'abbiamo festeggiato e ringraziato per gli anni che ha trascorso con noi, per la grande disponibilità, per l'attenzione verso gli alunni e i formatori e per il suo onnipresente e contagioso sorriso. Grazie fr. Guido e porta anche nella terra della tua nuova avventura la tua presenza "importante" e "pavoniana"!



Un omaggio ai nostri insegnanti super carichi per gli Open Day sia a scuola che nei saloni dell'orientamento presenti nel territorio: la nostra offerta formativa piace e attira parecchi ragazzi e ragazze in obbligo formativo.

Gli alunni della sezione di Lonigo (il vitivinicolo!) sono stati a Valencia in Spagna per un periodo di tirocinio. Tra lavoro, cultura e certamente anche un po' di svago, un'esperienza arricchente dal punto di vista professionale e della crescita personale. E, dopo la fatica della raccolta delle olive, visita guidata ad un frantoio del territorio, per conoscere il processo della molitura e... per essere orgogliosi del nostro olio di oliva leoniceno.



Nella sede di Montagnana abbiamo ripreso l'iniziativa "Colazione a scuola": alunni e alunne possono iniziare la giornata con un Krapfen, biscotti, the e cioccolata

calda. Un momento per stare assieme al di là delle materie e del laboratorio e fare quattro chiacchiere davanti ad un dolce.

**Roma**

## PARROCCHIA SAN BARNABA

Giovedì 8 dicembre l'Azione Cattolica della parrocchia – bambini, giovani, adulti e famiglie – ha celebrato la festa dell'Adesione, rinnovando il suo Sì per fare più bella la Chiesa e il mondo. In tantissimi, come una famiglia nella grande famiglia parrocchiale, durante la messa in cui anche i Pavoniani hanno rinnovato i loro voti, hanno ricevuto la tessera benedetta dal parroco. Dopo la messa la grande festa in Oratorio, in cui ciascuno ha scritto su un pezzo di carta il proprio nome, riconoscendosi amato dal Signore, e poi lo ha attaccato a due palloncini



con le lettere a formare un SÌ. Insieme c'è più festa! Ecco, ognuno alla propria altezza, mandati come sale e luce della Terra.

E per Natale, ecco un semplice ma simpatico presepio, frutto della creatività e del lavoro dei nostri bambini.

**Burkina Faso**

## SAABA E TAMPOUY

Se ne parlava da tempo, ma ora la decisione è presa. Accompagnato dal nuovo Provinciale, p. Dario, e dall'Amministratore provinciale, fr. Paolo, è arrivato fr. Guido Bertuzzi che qui posa con gli altri religiosi pavoniani del Burkina. Non resterà a Saaba, però: a breve è prevista l'apertura di una nuova Comunità a Tampouy, sempre nel circondario della capitale, ma più vicina alla scuola di filosofia frequentata dai giovani che ci stanno chiedendo di approfondire la conoscenza della vita pavoniana.

Trovata la struttura da affittare, designati p. Jean Pierre e fr. Guido alla nuova comunità eccoli insieme con cinque giovani studenti mentre tagliano la torta di inaugurazione della nuova casa. Buon cammino!



Spagna  
**CÁCERES**



Foto di gruppo a testimoniare l'avvio della collaborazione con la comunità francescana: una bella convivenza per cominciare con la forza dello Spirito.



Gita e riflessione nei dintorni della chiesa di Santiago Del Campo, il paesino dove adesso lavora p. Julián García Velasco, recentemente incorporato alla nostra comunità dopo il trasferimento di P. Javier Mata a San Sebastián. Una bella giornata assieme ai piccoli della Famiglia pavoniana.



Come già annunciato, p. Gianni è stato nominato "figlio adottivo" della città di Cáceres. La celebrazione, con la presenza del Vescovo, del Superiore provinciale, del Sindaco e di moltissimi amici, è stata una vera emozione



Ogni giorno condividiamo la preghiera di lodi e la prima colazione, con tutti quelli che troviamo per strada. Come San Lodovico Pavoni, vogliamo dare loro un sorriso, un conforto, una famiglia. Una volta è venuto a trovarci anche il sindaco che voleva conoscere quello che facciamo con i poveri, senza tetto.



Eremo della Pace. Abbiamo celebrato l'Eucaristia con giovani del movimento Scout della nostra città, al quale ci legga da anni un profondo rapporto e dove si divertono anche alcuni dei nostri piccoli.



Nel giorno dell'Immacolata p. Gianni, fr. Javier e p. Julián hanno rinnovato i voti religiosi. Allo stesso modo, il gruppo dei laici più vicini alla comunità religiosa, hanno confermato le promesse del battesimo, nell'intenzione di restare sempre vicini al carisma di San L. Pavoni.

## Messico

### LAGOS DE MORENO

Con vera gioia abbiamo celebrato la festa dell'Immacolata con il Superiore Generale che, durante la Messa, ha accolto la rinnovazione dei voti di fr. Julián. Per i ragazzi la giornata ha previsto anche momenti di gioco a clima pre-natalizio.



Imparare... anche giocando! La natura che ci circonda è una meravigliosa palestra dove esercitare tutti i sensi: vista, udito, olfatto, gusto e tatto. E la disponibilità di un papà ha permesso di avviare un corso per imparare a preparare il formaggio.

## Colombia

### BOGOTÁ

All'inizio di ottobre la comunità del "Cristo de la Paz" ha voluto dedicare la festa patronale a salutare fr. Jesús (Chuca) in partenza per Lagos de Moreno, in Messico, e accogliere fr. Escudero che arriva da Madrid. Ecco allora il "Banchetto della solidarietà" organizzato con il coinvolgimento di tutti i gruppi pastorali della parrocchia: bambini, giovani, adulti, pastorale sociale... Tutto è stato ben preparato, fondendo insieme balli tipici, canti, discorsi, preghiere in un prodotto emotivamente molto forte.



fr. Jesús (al centro)  
e fr. Escudero (a destra).

**Brasile**  
**CEAL/LP - BRASILIA**

Lo scorso novembre abbiamo ricevuto la visita del Superiore generale: p. Ricardo ha partecipato volentieri ad un incontro con i genitori di bambini con autismo e ad una attività di gruppo con loro e con dei professionisti. Si trattava di confezionare una torta in tazza.



Cantastorie per i bambini della precoce, piscina per i più grandicelli e corsi di artigianato per le mamme così da aiutarle a migliorare l'autostima e il reddito familiare...



Nella persona di p. Giuseppe Rinaldi, il CEAL riceve il riconoscimento di "Amico della Prima Infanzia". Istituito dalla Camera Federale dei Deputati, è stato concesso, per la prima volta a 5 Istituzioni: due del Goiás, una del Paraná, una dell'Alagoas e una del Distretto Federale: proprio il CEAL/LP.



In occasione della festa dell'Immacolata, oltre ai religiosi pavoniani, anche dona Luizinha e dona Leci hanno rinnovato le loro promesse di aggregate

## Brasile

### POUSO ALEGRE

La “Escola Profissional” ha segnalato due avvenimenti particolari. Il primo riguarda la conclusione dei vari corsi professionalizzanti con la consegna dei diplomi agli alunni: un momento semplice ma che dice chiaramente il successo di queste attività. Sono corsi che aumentano ogni anno e tentano di dare una risposta alle necessità del posto alla luce del carisma pavoniano.

Il secondo avvenimento è stata la Festa di Natale e di fine di anno che abbiamo celebrato con i bambini del tempo pieno assieme ai loro genitori, gente molto disagiata e povera. Quest'anno abbiamo avuto la soddisfazione di offrire ai bambini un regalo di Natale, che normalmente vedono solo nelle vetrine, e una cesta di alimenti, dono degli insegnanti del Collegio s. José e della gente del luogo. Una vera soddisfazione per tutti: beneficiati e donatori.



# p. Giovanni Mangiagalli

Cambiago (MI) 18 settembre 1942 - Inzago (MI) 6 ottobre 2022

**G**iovanni Mangiagalli nasce a Cambiago (Milano) il 18 settembre 1942. Nell'ottobre del 1953 è accolto nel nostro seminario di Tradate dove compie i primi studi. Il 7 settembre 1962 inizia l'anno canonico di noviziato a Brescia e l'8 settembre 1963 emette la prima professione, rimanendo in Brescia come studente ed educatore. Inviato in Spagna nel 1964, accompagna gli iniziali spostamenti della comunità: prima a San Rafael (Segovia), poi nel 1965 a Escoriaza (Guipúzcoa), dove l'8 dicembre 1966 fa la professione perpetua. Con il settembre 1967 la comunità pavoniana spagnola fissa la sua residenza a Valladolid: qui p. Giovanni, il 16 maggio 1968, viene ordinato sacerdote e qui rimane fino all'estate, quando – il 1° agosto – è inviato alla comunità di Roma come collaboratore nella libreria Ancora. Dal 1° gennaio 1969 è a Genova come direttore degli alunni, e con la stessa mansione nel settembre dello stesso anno è inviato a Pesaro e nel 1970 a Trento per tornare, a settembre 1971, nuovamente a Pesaro. Il 1° settembre 1972 è nella comunità di Tradate come direttore degli alunni e vicesuperiore locale. Dal settembre 1978 lo troviamo a Roma come superiore locale e collaboratore nella Libreria Ancora. Vi rimane fino al 1° ottobre 1981, quando è inviato a Lonigo come amministratore. Il 1° settembre 1994 è a Tradate come amministratore locale, ma nel 1996 torna a Lonigo come amministratore, direttore dell'azienda



agricola e della casa di ospitalità (Villa San Fermo). Dal 3 settembre 2012 è solamente incaricato dell'azienda agricola, finché nel 2016 lascia anche questo servizio, rimanendo a Lonigo a disposizione della comunità. Negli ultimi anni la sua salute comincia a peggiorare e trova in sua sorella Mariangela chi lo accompagna e lo assiste fino al momento della morte, con disponibilità e generosità ammirevoli. Si era appena trasferito a Inzago (MI) quando il Signore, il 6 ottobre 2022, lo ha chiamato nella sua casa.

Come si può vedere, p. Giovanni ha avuto vari cambi di comunità e di lavoro dentro la Congregazione. I primi dieci anni di sacerdozio li ha vissuti quasi tutti in campo educativo, applicandosi *“con passione e con spirito di iniziativa”*. P. Giovanni fu chiamato poi a servire la Congrega-

zione nel campo amministrativo. *“In questo periodo, senza trascurare il suo essere sacerdote [...] diede il meglio di sé. Sviluppò la sua missione con dedizione, intelligenza, capacità organizzativa, spirito pratico, intraprendenza. Una intraprendenza considerata a volte eccessiva. Gli piaceva una buona gestione in ogni attività, per la finalità propria e per rispetto alle persone coinvolte in essa. Sapeva fare di tutto, curava i più piccoli dettagli ed era amante dell'ordine e della bellezza. Coltivava l'ambizione di fare bene tutto quello che faceva a favore della comunità”* (i corsivi sono tratti dall'omelia di p. Lorenzo Agosti, nella messa del funerale). Sapeva relazionarsi con simpatia e rispetto con tutte le persone, fossero stretti collaboratori o quelli su cui contava per lo svolgimento delle diverse attività. P. Giovanni era l'uomo del sorriso, anche se a volte era un po' ironico ma anche nei momenti di maggiore difficoltà non oscurava il suo aspetto. *“Ha dato il meglio di sé, ha fatto fruttificare i talenti ricevuti dal Signore con un lavoro instancabile, ed è stato sulla breccia fino a che la malattia ha cominciato a minare la sua salute”*. Uomo di preghiera, la sua fede in Gesù Cristo lo ha aiutato ad affrontare i momenti di malattia e sofferenza.

Il funerale di p. Giovanni è stato celebrato a Cambiago (MI) con grande partecipazione di sacerdoti concelebranti, familiari, pavoniani amici e vicini. Il suo corpo attende la risurrezione nella tomba della sua famiglia al suo paese natale.

# p. Giacomo Montani

Gorla Maggiore (VA) 11 agosto 1947 - Genova 3 novembre 2022

**G**iacomo Montani è nato l'11 agosto 1947 a Gorla Maggiore (Varese). L'8 settembre 1967, dopo l'anno canonico di noviziato, emette la prima professione religiosa. Il 1° ottobre dello stesso anno è inviato nella comunità di Valladolid (Spagna) come studente ed educatore nel seminario minore. L'8 dicembre 1970 emette la professione perpetua e il 1° settembre 1971 è trasferito a San Sebastián per continuare gli studi di teologia nel seminario diocesano di Vitoria. Il 24 giugno 1972 è ordinato sacerdote e subito dopo è inviato nuovamente a Valladolid come studente di Diritto e vice direttore degli alunni del seminario; nel 1973 è nominato anche amministratore della casa. Il 1° settembre 1983 è a Salamanca come superiore, amministratore e formatore dei fratelli di voti temporanei. Nel 1990 è nominato amministratore regionale, servizio che esercita fino al 1994. Intanto, dal settembre 1991 è di nuovo a Valladolid come amministratore locale e insegnante. Il 1° settembre 1994 torna in Italia ed è destinato alla comunità di Monza come vice superiore, vice direttore degli alunni e animatore religioso. Il 1° settembre 1995 è inviato nella parrocchia di Santa Giulia in Roma come vice superiore della comunità e collaboratore in parrocchia. Nel settembre del 2000 è a Genova come collaboratore nel pensionato gio-



vanile; quindi nel 2001 è inviato a Milano come collaboratore nella parrocchia di San Giovanni Evangelista. Il 1° settembre 2009 torna a Genova, a disposizione della comunità, ma la salute peggiora e ha sempre più bisogno di assistenza. In questa comunità rimane fino al giorno della sua morte.

Gli ultimi anni della sua vita lo hanno debilitato, costringendolo prima in sedia a rotelle e poi a letto: la malattia degenerativa che lo aveva colpito non gli consentiva di essere autonomo e doveva essere assistito in tutte le necessità. Reso completamente inabile, ha sopportato il peso della croce della sua malattia.

P. "Santiago" – così dagli anni dell'esperienza spagnola – è stato un uomo intelligente, sve-

glio, simpatico e allegro. I suoi anni passati in Spagna hanno lasciato una traccia profonda in tutti quelli che lo hanno conosciuto. Aveva il dono di attrarre la gente, capace di stabilire relazioni semplici e sincere sia come educatore, sia come fratello, con i laici e con i collaboratori. Si distingueva sempre per la sua allegria e simpatia. Amante della natura e del lavoro manuale, si dedicava con passione alla coltivazione dell'orto. Amante della musica e del teatro, contribuiva con la sua bella voce al coro del collegio e non mancava la sua presenza nelle commedie per i genitori e gli alunni. Amante della buona cucina, rallegrava la comunità con le sue doti culinarie. Uomo di spiritualità profonda e insieme semplice, sapeva trasmettere ai ragazzi il gusto per la preghiera e per la liturgia ben celebrata.

La malattia a poco a poco lo ha fatto diventare una persona insicura e paurosa, fino a costringerlo a letto con tutte le facoltà molto diminuite, ma p. Giacomo ha saputo offrire le sue sofferenze per la Congregazione che tanto ha amato e servito. Il Signore gli dia il premio per tutto quello che è stato e che ha fatto per la costruzione del Regno di Dio con il cuore del Pavoni.

I funerali si sono svolti nella parrocchia del suo paese natale, Gorla Maggiore, e il suo corpo riposa nella tomba della sua famiglia d'origine, in attesa della risurrezione dell'ultimo giorno.

## Fr. Franco Caresia

Fornace (TN) 12 settembre 1940 - Genova 25 novembre 2022

**F**rancò è nato il 12 settembre 1940 a Fornace (Trento). Dopo sei mesi di postulato, il 4 settembre 1959 comincia il noviziato che allora per i fratelli coadiutori durava due anni. L'8 settembre 1961 emette la prima professione religiosa nella casa del noviziato di Brescia. A Brescia rimane per le prime esperienze come educatore che poi continua, dal 1° marzo 1963, a Monza. L'8 settembre 1967 emette la professione perpetua e il 4 aprile 1970 è trasferito nella casa di Genova come insegnante e grafico. Vi resta fino al 1° settembre del 2000, quando è inviato a Milano per lavorare nella tipografia. Il 1° settembre 2008 torna a Genova e qui alla fine lo raggiungerà la morte.

Fr. Franco è stato un fratello timido e introverso, di poche parole. Uomo di fede e di spiritualità semplici, sempre fe-



dele alla preghiera e alla liturgia comunitaria. Si distinse per la sua semplicità e anche per la sua obbedienza silenziosa, la sua bontà e per il suo ben fare nel campo della grafica con un impegno costante ed efficace. I suoi ultimi anni sono stati segnati da una salute precaria che gli impedì di continuare a lavorare attivamente. Offriva la sua malattia per la Congregazione che ha tanto amato e servito e per le vocazioni religiose e sacerdotali.

Fr. Franco fu contagiato dal Covid 19, entrò in ospedale e questo, unito alle sue diverse patologie, lo ha portato a una morte inattesa.

I suoi funerali sono stati celebrati a Genova; è stato quindi cremato e le sue ceneri, nell'attesa della risurrezione dell'ultimo giorno, riposano nella tomba di famiglia dei Pavoniani nel cimitero cittadino di Staglieno.

## Fr. Fabio Ferrari

Nanterre (Francia) 24 novembre 1931 - Genova 5 dicembre 2022

**F**abio Ferrari era nato il 24 novembre 1931 a Nanterre (Francia). Trasferitosi con la sua famiglia in terra trentina, entra prima nel seminario diocesano di Trento, quindi nel seminario pavoniano di Tradate per alcuni mesi di postulato. Inviato a Brescia per il noviziato, l'8 settembre 1953 emette la sua prima professione e nel 1959 quella perpetua, sempre restando a Brescia come collaboratore in parrocchia. Il 1° maggio 1963 è a Roma nella parrocchia di san Barnaba e nel settembre 1968 a Monza come collaboratore nella pastorale. Qui rimane fino al 1° aprile 1970 quando è inviato alla comunità del Casaleto di Roma per lavorare in libreria. Dal 1° ottobre 1976 lo troviamo a Milano-via Arsia impegnato nella parrocchia di s. Agnese e dal settembre 2003 nella comunità di via Crespi per la parrocchia di san Giovanni Evangelista. Il 1° settembre 2015 è inviato a Genova a disposizione della comunità e qui muore a causa del Covid 19 il 5 dicembre 2022.

Fr. Fabio aveva il desiderio di essere ordinato sacerdote però, già quando era nel seminario diocesano di Trento, i suoi direttori spirituali e confessori glielo scongiurarono. Come fratel-



lo coadiutore esercitò quasi sempre incarichi di tipo pastorale; fu sacrestano, animatore liturgico con doti per la musica e collaborando nell'oratorio. Si distinse sempre per essere rigoroso nel compimento delle norme liturgiche, richiamando l'attenzione di coloro che le trascuravano.

Uomo di spiritualità semplice, aveva grande conoscenza e amore per i santi. Era molto devoto della Vergine Maria, con una speciale venerazione per la Madonna di Medjugorje, dove si recò alcune volte in pellegrinaggio. Assiduo ascoltatore di Radio Maria, non tralasciava mai il santo rosario.

Era un fratello simpatico e affabile, non esente però da un certo risentimento di carattere quando gli scherzi nei suoi confronti erano troppo pesanti. Amava il Fondatore e la Congregazione a cui prestò il suo servizio con umiltà, semplicità e grande passione. I suoi ultimi anni a Genova gli servirono per conoscere le parrocchie dei dintorni che visitava e frequentava assiduamente. Si dedicò anche al riciclaggio di plastica e cartone, dimostrando di gustare l'ecologia e la cura del pianeta.

La sua salute era buona fino a quando contrasse il Covid 19: ricoverato in ospedale, uscì avendo superato il contagio, che però lo lasciò tanto debilitato da portarlo alla morte in modo inatteso.

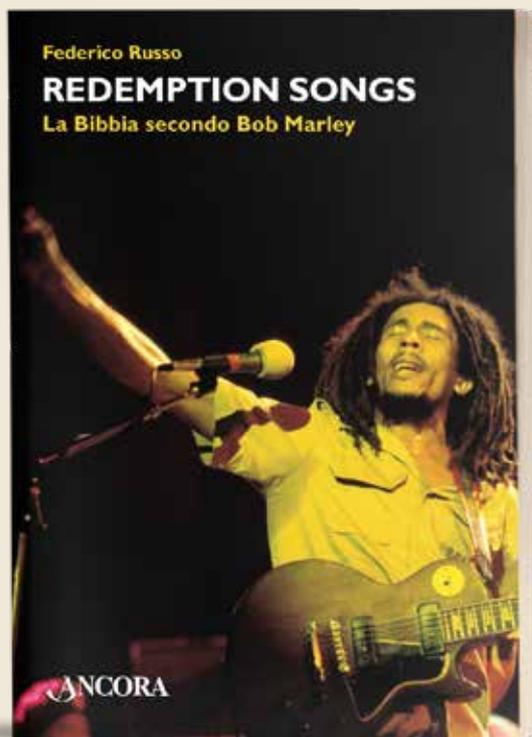
Il suo funerale è stato celebrato nella nostra cappella di Genova; dopo la cremazione, le sue ceneri riposano nella tomba della sua famiglia di origine a Trento, dove attende la risurrezione finale.

# REDEMPTION SONGS

La Bibbia secondo Bob Marley

(Federico Russo)

Un profilo umano e artistico  
di Bob Marley, musicista  
fra i più amati anche  
dalle nuove generazioni.



www.ancoralibri.it Pag. 112 - € 14.00

MILANO



**Una libreria. Una caffetteria.  
E molto di più.**



Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano - +39 02.6889951 - [www.ancorastore.it](http://www.ancorastore.it)